

“Guglielmo” il monte sul tetto

Un appassionato itinerario che ci porterà alle origini dell'escursionismo alpino

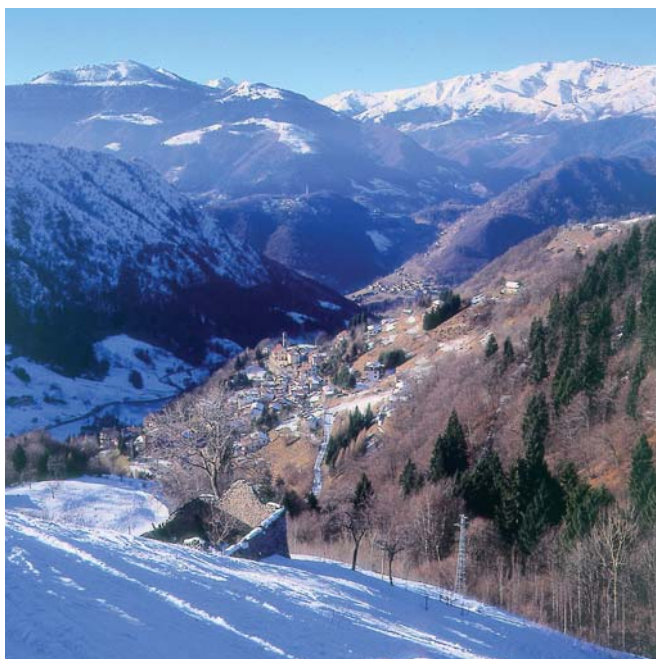
Metti il monte Guglielmo in un programma di escursioni e la proposta è immediatamente destinata al successo.

Chi, tra i bresciani appassionati della montagna che si aggirano con curiosità e spirito di avventura nel mondo delle escursioni non ha mai messo piede almeno una volta sul Guglielmo? O se chi lassù non c'è mai stato, sogna in cuor suo, prima o poi di potervi salire?

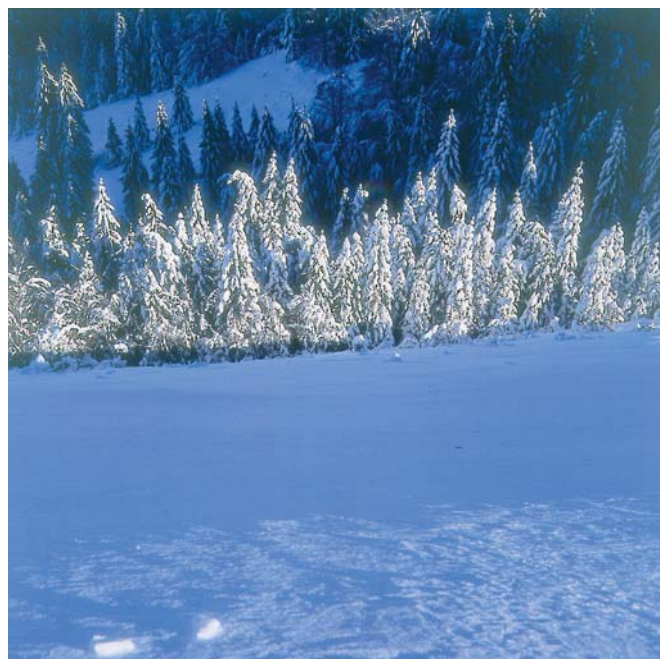
Troppo caratteristica e possente è la sua mole nello scenario prealpino bresciano per lasciarselo sfuggire. “Guglielmo il monte sul tetto”, è il titolo di un libro fotografico dedicato al nostro Guglielmo nel quale Tonino Zana nelle sue godibilissime note di presentazione al volume scrive: *“La corte del Guglielmo si inchina all'altezza della sua vista. Si potrebbe dire che il Guglielmo, montagna naturalmente popolare, diventa un punto nobile, grazie alla potenza di essere ricono-*

sciuto da ogni dove”. “La democrazia ecologica del Guglielmo – continua ancora Zana – consiste anche nel privilegio – donazione di stare strategicamente al centro delle nature alte e circostanti”.

La simpatia per il Guglielmo, o più familiarmente per il vecchio e caro “Golem”, non è recente espressione di sensibilità e di affetto nei confronti del monte; è antica e condivisa tradizione che ci riporta alle origini dell'escursionismo alpino stesso, che sul Guglielmo si perpetua nel tempo con grandi slanci e autentiche passioni. Si calcola che ogni anno sulla cima del Guglielmo si diano appuntamento circa diecimila persone; in estate sono gli escursionisti a scarpinare su per i sentieri che rimontano da ogni versante; nei mesi invernali sono invece gli sci alpinisti ad avvicinarsi sulle morbide tracce che conducono serpeggianti alla vetta. Ma nel variegato panorama dei fruitori delle peculiarità del nostro Guglielmo ci sono pure i non pochi appassionati di *mountain bike* e delle ciaspole, le meglio note racchette per camminare nella neve il cui utilizzo è in costante aumento. Se parliamo del Guglielmo, non è per cercare di scoprire più di quanto già si conosce della sua storia e



L'abitato di Pezzoro in Val Trompia



Radure innevate in Pontogna

del suo essere al centro di tanta attenzione (anche perché è difficile aggiungere qualche cosa di nuovo a quanto già è stato scritto e raccontato), bensì per offrire a chi solo ora si accosta al nostro monte, alcune utili indicazioni che ne agevolino l'ascesa alla vetta.

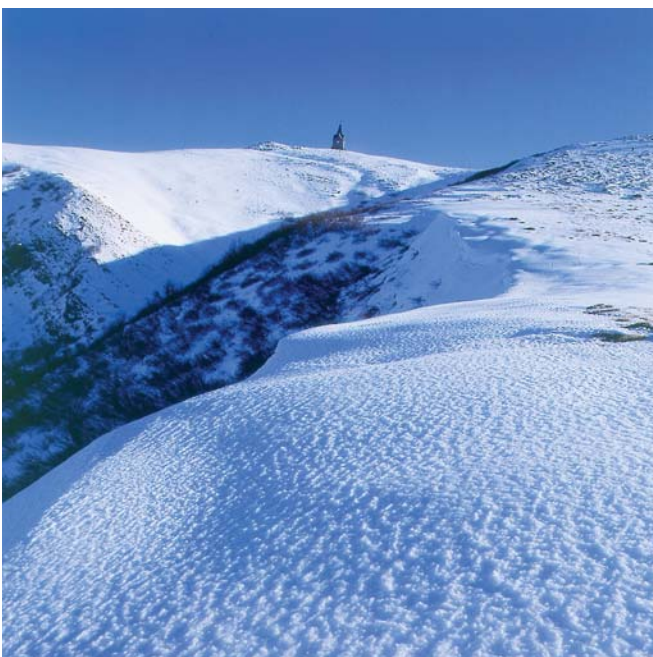
Posto trasversalmente tra la media Valle Trompia e il Lago d'Iseo e su fino all'imbocco della Valle Camonica, il Guglielmo si innalza maestoso con le sue caratteristiche groppe sommitali, su un articolato sistema di cime minori e di sinuose dorsali, che si allungano digradanti verso la pianura. E questo fa del Guglielmo un privilegiato punto panoramico dal quale si spazia a giro d'orizzonte, senza interposti ostacoli. Dalle Orobie al monte Rosa, verso Ovest, a Nord si dispiegano i contrafforti dell'Adamello, a Est, oltre i monti dell'entroterra gardesano si individua chiaramente il monte Baldo, mentre a sud oltre la pianura, nelle terse giornate invernali (in particolare), si profilano gli Appennini. Sulla groppa orientale del monte che prende il nome di Castel Bertino (metri 1.948) si staglia come un faro, il monumento al Redentore visibile da grande distanza, eretto nel 1902 e ricostruito nel 1966 per desiderio Papa Paolo VI, lassù ricordato dalla grande statua bronzea che le sorge accanto; il punto più elevato del monte si registra però sul Dosso Pedalta (metri 1.957), in verità un poco dimenticato, situato più spostato verso Nord -

Ovest, sopra lo storico rifugio Almici, attivo dal 1895. C'è, come si diceva, un Guglielmo da godere nella stagione estiva-autunnale di cui parleremo nel prossimo numero estivo di Marcolinianamente e un Guglielmo invernale, il cui versante settentrionale in particolare offre interessanti (ed anche comode in quanto non lontane dalla città) opportunità sci alpinistiche.

L'itinerario classico che porta alla cima è quello che inizia dai 900 metri di Pezzoro e che si snoda poi attraverso la Pontogna, dove sorge il rifugio Cai Valtrompia; da qui l'itinerario si spinge su per il faticoso "ratù", passa nei pressi della malga Stalletti alti che si lascia sulla sinistra, oltre la quale il percorso sale, con minore pendenza e molto panoramico alla cima del Castel Bertino (metri 1.848). Sono poco più di mille metri di dislivello che prevedono intorno alle tre ore di cammino.

La discesa si svolge lungo il medesimo tracciato di salita; d'un fiato (se la neve è bella) dalla cima del Guglielmo si scende, prima in Pontogna e da questa attraverso i ripidi prati a Pezzoro.

Analogo a quello dello sci alpinismo è il percorso per chi vuole salire in Guglielmo con le ciaspole. Ma chi vuole qualche cosa di meno impegnativo si può aggirare sia con gli sci che con le ciaspole nei dintorni del rifugio tra faggete e radure da scoprire. O riscoprire, magari con più calma.



Salendo verso la cima del Guglielmo



Il versante settentrionale del Guglielmo